

AMBIENTE

Il comitato Salvaguardia dell'Oliveaia sottoscrive l'allarme di Pileri

«La ciclabile rovinerà il Garda»

LAGO DI GARDA - «Cosa è la Ciclabile del Garda? In particolare nell'area del Garda Trentino, con le rocce a picco? È una struttura invasiva e impattante, sia paesaggisticamente sia in termini di ecosistema laddove attraversa canneti o spiaggette isolate. Ci sono luoghi che sono belli e caratteristici - dicono gli attivisti del comitato Salvaguardia dell'oliveaia - proprio perché si ammirano, da lontano, senza la presenza di infrastrutture e di persone. Troppi luoghi in Italia hanno perso la loro magia per aver permesso l'afflusso di massa ma altre magiche perle del territorio hanno resistito alla tentazione di turismo facile e onnipresente e per visitarle».

Sul progetto di costruzione della Ciclabile del Garda tra Limone, Riva, Torbole e Malcesine, è intervenuto Paolo Pileri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano, pioniere della mobilità lenta, che «è un nome importante nel panorama italiano dell'urbanistica e della mobilità: sua è la paternità della Ven.to, la ciclabile va da Torino a Venezia. Se Pileri si mostra critico, proprio lui che ha ideato un percorso ciclistico di 679 km bisogna che ci fermiamo un attimo a ragionare. Pileri - sostiene il comitato - riporta l'attenzione su una questione molto importante: il rischio di distruggere il bello per cui le persone vengono in visita ai nostri luoghi. Anche chi opera nel turismo, in particolare chi lo fa sapientemente, deve assumersi il compito di invitare ed educare il turista ad apprezzare i luoghi per la loro bellezza intrinseca. Il nostro lago di Garda è paesaggio mozzafiato e la sua bellezza difficile non può essere replicata».

Quali effetti ha la ciclabile? Secondo il comitato Oliveaia, «Attira una quantità straordinaria di persone, ciclisti e pedoni in un'area già soffocata dal traffico. Siamo già molto sotto pressione a causa dell'elevato carico antropico ormai in tutte le stagioni. La stagione turistica sul

Garda è già una delle più lunghe d'Italia, e negli ultimi anni l'afflusso turistico nei comuni che si affacciano al Garda Trentino è stato sempre in ascesa. Perfino nel temutissimo periodo Covid il lago ha visto presenze straordinarie. Dobbiamo fare i conti con i limiti - dicono le e gli ambientalisti - c'è una soglia di sfruttamento oltre la quale non si può andare senza perderci tutti quanti, sia in termini economici sia di qualità della vita nostra e delle future generazioni. Dovremmo concentrarci a curare il lago, anziché a sfruttarlo, smettere l'atteggiamento schizofrenico di intervenire per attirare turisti e poi vagheggiare un contenimento

delle presenze. Curarlo significa contenere le presenze, preservarne l'aspetto, ripristinare canneti anziché sfregiare le fallesie, ammodernare i depuratori.

Il lago è un ecosistema che è strettamente connesso con gli ecosistemi terrestri che lo lambiscono. È una rete vitale che scambia energie e componenti. Se distruggiamo gli ecotoni ripariali, cioè quegli ambienti di scambio tra l'ecosistema terrestre e quello acquatico, andiamo a compromettere quel delicato equilibrio che permette al lago di vivere. Stiamo interferendo gravemente anche sulle capacità di autoregolazione climatica e di autodepurazione».



La passerella a sbalzo della pista ciclopedonale di Limone proprio al confine con il Trentino